Ufficio Piemontese Pastorale Sociale e del Lavoro
Via Val della Torre 3 - 10149 TORINO
Tel. (011)51.56.355 - Fax- (011)51.56359
e-mail lavoro@diocesi.torino.it

Informativa sulla Ricerca
"Metamorfosi delle comunità rurali e nuovo ruolo delle Parrocchie"
e scelta dei Comuni di studio

Codesta Commissione in diverse occasioni è stata informata della Ricerca "Metamorfosi delle comunità rurali e nuovo ruolo delle Parrocchie", di cui ha condiviso finalità, contenuti e modalità di svolgimento.
In data 4 aprile presso la sede della GiOC si è riunito il gruppo dell'Osservatorio del mondo rurale, al quale la D.ssa Paola Lazzarini, incaricata della ricerca, ha consegnato un primo report della ricerca. La D.ssa Paola Lazzarini ha informato il componenti dell'Osservatorio degli incontri tecnici da lei avuti con esperti (il Prof. Sertorio dell'Università di Torino, il Dr Aimone del'IRES ed altri) ai fini del proseguimento della ricerca.
In particolare il Prof. Sertorio ha confermato alla D.ssa Lazzarini l'opportunità di privilegiare una metodologia di natura qualitativa per lo svolgimento della ricerca, mentre il colloquio con il Dr Aimone è stato finalizzato ad una preliminare indicazione di una serie di Comuni del Piemonte nei quali realizzare la ricerca. All'uopo, si è ritenuto di utilizzare la zonizzazione in aree rurali del Programma di Sviluppo Rurale 2007-13 della Regione Piemonte:

1. I poli urbani (aree periurbane) comprendono le zone urbane e periurbane, con riferimento sia all'area metropolitana torinese, sia ai principali nuclei insediativi del Piemonte (es. nel Novarese) nonché a tutti i capoluoghi di provincia. In tali contesti l'attività agricola tende a divenire interstiziale e residuale, minacciata dall'urbanizzazione crescente e dalla pressione ambientale che ne consegue. In queste aree, che coprono il 17% del territorio regionale, si concentra il 62% della popolazione, mentre la SAU rappresenta il 20% del totale.
2. Le aree rurali ad agricoltura intensiva sono collocate in pianura e caratterizzate, da un punto di vista agricolo, da processi produttivi intensivi e da specializzazioni quali cereali, orticole, frutta e, per quanto riguarda la zootecnica, latte e carne bovina, carne suina, avicoli. Rispetto al totale regionale in queste aree, che coprono il 17,3% del territorio, risiede il 13% della popolazione e si colloca il 31% della SAU piemontese.
3. Le aree rurali intermedie sono collocate in collina e spesso sono caratterizzate da importanti attività agricole (coltivazioni permanenti). Si segnala in particolare l'area vitivinicola composta dalle Langhe e dalla porzione meridionale del Monferrato. Questi territori hanno sviluppato un'articolata integrazione con altri settori quali la ristorazione, il turismo, la comunicazione, formando il maggiore nucleo piemontese di quella che viene definita "economia del gusto". Risiede in queste aree il 14% dei piemontesi; la SAU presente rappresenta il 23% di quella totale. Esse ricoprono il 22% del territorio regionale.
4. Le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo sono essenzialmente territori montani a bassa densità abitativa. In tali zone, spesso di difficile accessibilità, si registra un diffuso malessere demografico ed uno scarso dinamismo, riassumibili nel concetto di marginalità. Questi territori, tuttavia, custodiscono un ricco patrimonio locale, che può rappresentare una solida leva di sviluppo. Solo l'11% della popolazione piemontese abita in queste zone, che

tuttavia copre ben il 43,1% del territorio piemontese; la SAU rappresenta invece il 26% di quella regionale.

La rappresentazione cartografica su base comunale della distribuzione territoriale delle quattro tipologie areali è riportata di seguito.

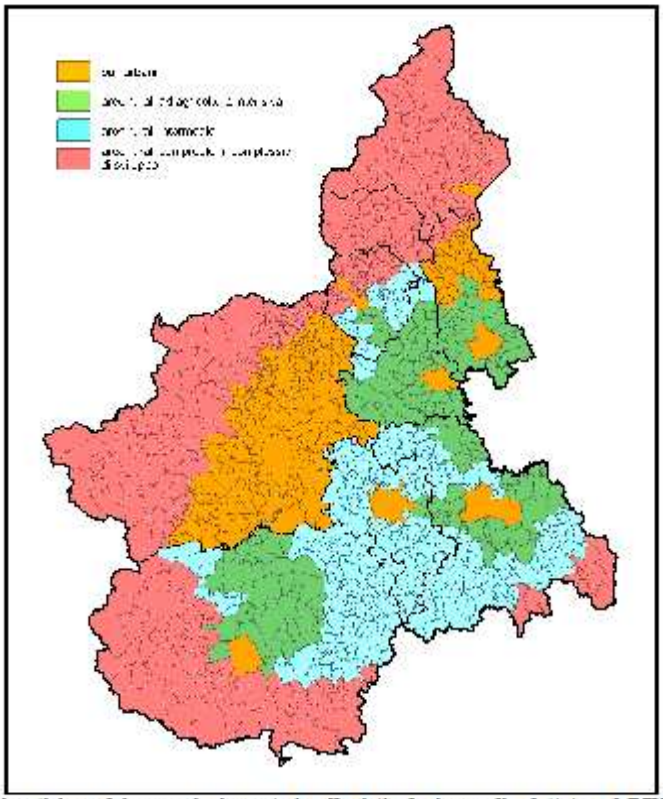

Figura 3.1.1-1. Ripartizione dei comuni piemontesi nelle 4 tipologie areali adottate nel PSN e nel PSR della Regione Piemonte.

In sede di Osservatorio è stato deciso di realizzare la ricerca in due anni, per cui nell'anno in corso la ricerca sarà svolta in Comuni delle aree periurbane e nella zone di pianura ad agricoltura intensiva. Nel 2012 la ricerca riguarderà comuni delle aree rurali intermedie, collocate in collina ed in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (territori montani a bassa densità abitativa).

La D.ssa Lazzarini ritiene che la ricerca possa essere svolta per quest'anno su 4 comuni, nei quali realizzare i Focus group. Il Focus group è una tecnica di rilevazione per la ricerca sociale basata sulla discussione tra un piccolo gruppo di persone, invitate da uno o più moderatori a parlare tra loro, in profondità, dell'argomento oggetto di indagine. La sua caratteristica principale consiste nella possibilità di ricreare una situazione simile al processo ordinario di formazione delle opinioni, permettendo ai partecipanti di esprimersi attraverso una forma consueta di comunicazione, la discussione tra "pari". I soggetti coinvolti definiscono la propria posizione sul tema confrontandosi con altre persone, mentre il ricercatore può limitare la sua influenza sulle loro risposte e distinguere le opinioni più o meno radicate. Per i suoi vantaggi peculiari, il Focus group è sempre più utilizzato nella ricerca scientifico-sociale. Sarà la D.ssa Lazzarini ad indicare le modalità con le quali arrivare all'individuazione nella Comunità ecclesiale locale del *tipo* di persone da invitare al Focus (per esempio, agricoltori, rurali, neo-rurali, operatori pastorali), nonché lo svolgimento del o dei focus group da attivare. Spetterà invece, come ovvio, alla realtà locale interessata individuare concretante le persone 'locali' di invitare.

Sulla base dell'indicazione preliminare di una serie di Comuni rappresentativi delle aree periurbane e delle aree rurali ad agricoltura intensiva, i componenti dell'Osservatorio hanno scelto in prima approssimazione i Comuni nei quali realizzare la ricerca essenzialmente sulla base dei criteri della struttura organizzativa e produttiva dell'agricoltura e della fattibilità e cioè del presumibile interesse locale a partecipare alla ricerca.
I comuni scelti in prima approssimazione dall'Osservatorio sono i seguenti:
- Comune dell'Area periurbana di Torino: Carignano;
- Comune dell'Area periurbana di Novara: Trecate;
- Comune dell'area rurale ad agricoltura intensiva di Cuneo: Fossano;
- Comune dell'area rurale ad agricoltura intensiva di Alessandria: Casale.

Detti Comuni in sede di Commissione regionale possono essere oggetto di conferma o di modifica.

I componenti dell'Osservatorio hanno condiviso la tesi della D.ssa Lazzarini di dover limitare, per ragioni di fattibilità della ricerca, a 4 (2+2) i Comuni nei quali realizzare i Focus group; tuttavia, è stato consigliato di affiancare ai 4 Comuni (2+2) altri Comuni 'in qualche modo rappresentativi della realtà delle due aree' nei quali svolgere incontri con rappresentanti locali sui temi della ricerca a carattere più informale e cioè senza utilizzare la impegnativa tecnica del Focus group. Anche da tali incontri, che amplierebbero la base conoscitiva della ricerca, possono emergere utili indicazioni sia pur di tipo qualitativo.